



PROGRAMMA ELETTORALE 2022

LINK SAPIENZA

1) CONDIZIONE STUDENTESCA

Dopo anni di pandemia in cui le modalità di fruizione dell'università sono state completamente modificate, gli studenti e le studentesse hanno bisogno di luoghi di socialità e di confronto, in cui poter vivere a pieno l'esperienza universitaria.

Chiediamo che le istanze di studentesse e studenti vengano affrontate in maniera diretta, senza giri di parole, senza minimizzare una condizione che risulta essere capillare e che sta avendo e avrà ripercussioni sul piano psicologico di tutte e tutti.

Siamo state e stati privati di ciò che veramente vuol dire vivere l'esperienza universitaria.

La retorica meritocratica e d'eccellenza di cui Sapienza si fa forte garante fa parte di un processo che mira all'iperproduttività dell* student*, avvicinando l'università ad un'idea di azienda con del "capitale umano" da riversare direttamente nel mondo del lavoro. Crediamo che questa retorica sia completamente da ribaltare: abbiamo bisogno di ridiscutere l'apertura delle sessioni straordinarie, che sia veramente a tutela di tutte e tutti e non solo di alcune categorie. Negli atenei delle nuove generazioni, andare fuoricorso viene visto come una colpa, al contempo viene meno un'analisi riguardo i motivi che portano sempre più studenti a laurearsi oltre il tempo pensato. Che siano economici o psicologici, questi vengono fatti pesare sulle tasse e visti unicamente come problemi da dover risolvere individualmente.

Ascoltare ed essere ascoltati, questo è ciò che chiediamo.

La vita universitaria non riguarda solo la didattica, che deve essere transfemminista, antirazzista, ecologista, antifascista, antimafia ma è anche un'esperienza da cui scaturiscono sensazioni, stati d'animo, emergenze improvvise su cui c'è bisogno di confrontarsi, è quindi importante trovare un modo per attivare supporti reali a livello psicologico, sanitario e umano. Siamo persone diverse con identità ed esigenze complesse, attraversiamo l'università e vogliamo che sia a misura delle nostre istanze.

Vogliamo ascolto, non manganello, vogliamo libertà di espressione, ma non libertà di odiare nel nostro stesso Ateneo.

Non siamo capitale umano, non siamo pigre e pigri.

2) SPAZI DELL'ATENEO

- 1) AUMENTO SPAZI DI ATENEO, DELLE SEDI DEI DIPARTIMENTI E DELLE FACOLTA', AUMENTO DEGLI SPAZI PER LA DIDATTICA, LO STUDIO E LA SOCIALITA'.**
- 2) MENSE UNIVERSITARIE IN OGNI POLO**
- 3) INSERIMENTO DI PRESE ELETTRICHE IN TUTTI GLI SPAZI STUDIO E POTENZIAMENTO DELLA RETE WIFI DI ATENEO**

Il ritorno in presenza ci ha dimostrato quanto Sapienza non abbia affrontato i tanti problemi che affliggevano il nostro Ateneo pre pandemia. I continui problemi di sovraffollamento, che paiono addirittura aumentati, ci dimostrano quanto gli spazi che sono pensati per noi studenti e studentesse siano di fatto insufficienti.

Come studenti e studentesse della Sapienza riteniamo che sia tematica fondamentale la disponibilità degli spazi all'interno dell'Ateneo. Spazi che svolgono un ruolo centrale nella didattica, nel facilitare lo studio e nel creare spazi di aggregazione e tessuto sociale all'interno della comunità studentesca ed accademica, la quale deve vivere di dinamiche di sostegno reciproco, dibattito e confronto.

Nell'ultimo decennio si è consolidata la concezione dell'università come "esamificio", ovvero come spazio dedito esclusivamente alla didattica frontale e acritica: la matrice liberista che l'università pubblica ha adottato nel corso del tempo l'ha ridotta a frammento di una filiera formativa che mira a "produrre" figure professionali che rispondono alle esigenze del mercato del lavoro; questo mutamento ha fatto sì che, ignorando i desideri reali degli studenti e delle studentesse, l'università non riesca più ad affermarsi quale luogo di autorealizzazione personale e professionale.

Già in fase pre-pandemica gli spazi sociali e didattici scarseggiano ed erano mal gestiti: il rapporto tra numero di iscritti e spazi fruibili già evidenzia lo svantaggio di cui gli studenti e le studentesse della Sapienza soffrono rispetto agli altri atenei, questo anche a causa degli scarsi finanziamenti pubblici, di un indirizzo politico/economico in linea con le istanze liberiste di riduzione di spesa pubblica, e della scarsa attenzione che l'ateneo ha da sempre mostrato sul tema. Ciò causava, già prima del lockdown, profondi disagi tra gli studenti e le studentesse che si vedevano costretti/e a spostarsi di continuo solo per trovare un posto in cui studiare o in cui creare socialità.

Inoltre mancavano totalmente gli spazi adibiti ai pasti delle studentesse e degli studenti all'interno di molte delle strutture dell'Ateneo. Ciò causa che le studentesse e gli studenti debbano spesso andare al di fuori dell'Università per poter mangiare, spendendo spesso cifre insostenibili, soprattutto in una situazione di difficoltà economica come quella attuale.

Chiediamo quindi che sia presente un punto ristoro o un bar convenzionato con l'Ateneo in ogni sede esterna, consentendo quindi di poter consumare pasti all'interno delle strutture a

tutte le studentesse e studenti a prezzi calmierati e accessibili a tutte e tutti. In particolare soffrono di questa mancanza l'edificio Marco Polo, l'edificio di Psicologia sito in via dei Marsi, la sede di Villa Mirafiori, quella di Comunicazione e Sociologia in Via Salaria e tante altre sedi distaccate del nostro Ateneo.

Questa situazione, già di per sé critica, è andata peggiorando con il lockdown. Quest'ultimo, infatti, obbligando tutte/i noi all'isolamento forzato, ha inasprito il senso di estraneità e di alienazione tipico della nostra generazione, evidenziando l'importanza di creare nuovi spazi intesi come luoghi di ritrovo sociale.

Fino ad oggi, ci si è impegnati per far ripartire la didattica in presenza e lo si è fatto andando a sottrarre quei pochi spazi di aggregazione presenti per adibirli ad uso esclusivamente didattico, ignorando volutamente altri bisogni che come studentesse e studenti avvertiamo. Altri spazi studio, come il nuovo spazio polifunzionale dell'edificio di chimica, venduto come un luogo di aggregazione, riunione, confronto, non è che un'ulteriore sala studio, ovviamente piena a causa della mancanza di spazi, che vede adibito a spazio sociale il solo primo piano con sole 6 poltrone.

In quest'ottica, rivendichiamo il ruolo che gli studenti e le studentesse dovrebbero avere nel definire l'utilizzo degli spazi che vivono all'interno dell'ateneo, a partire dai propri bisogni materiali. Per fare ciò, è necessario che l'amministrazione apra tali spazi: ad esempio, si dovrebbe permettere l'accesso alle aule fuori dall'orario didattico per permettere lo svolgimento di attività di studio autonomo ovvero di altre attività collettive proposte dagli studenti per gli studenti, come dibattiti, workshop e incontri seminari, nonché rendere funzionali le aule studio già presenti all'interno dell'ateneo; allo stesso scopo, vogliamo una migliore gestione delle biblioteche per quanto riguarda il servizio di consultazione e prestito dei testi.

Altro compito dell'amministrazione è quello di riqualificare gli spazi esterni alla Città Universitaria, non solo per renderli più accoglienti e sicuri per la comunità accademica ma anche per dare attuazione alla terza missione dell'università, concernente lo sviluppo del territorio attraverso politiche e azioni volte a migliorare la vita dei residenti.

Il problema del sovraffollamento poi, ha dimostrato quanto alcune Facoltà, come I3S, o alcuni dipartimenti come il Coris, abbiano pochi spazi per i propri studenti e di come non ci siano delle vere sedi fruibili da tutti i corsi di quella Facoltà/Dipartimento, cosa che crea frammentarietà e confusione. Chiediamo che vengano individuati degli spazi, non solo per rinnovarli e creare nuove aule didattiche, ma anche per creare delle nuove sedi abbastanza capienti da essere fruibili da tutti e tutte.

È assumibile che, allo stato attuale, nulla si è fatto per avvicinare quelli che sono i propositi reali, sanciti nella terza missione dell'Università, e il territorio e l'assetto societario che la circonda e di cui questa fa parte.

L'Università e la ricerca accademica devono avere un ruolo attivo nello sviluppo del territorio in cui vivono. Spesso e volentieri concentrano i propri sforzi su problemi che ai cittadini e alle cittadine della Capitale appaiono fin troppo distanti: pensiamo sia necessario orientare una parte di tali sforzi anche a beneficio della comunità locale, offrendo soluzioni politiche e pragmatiche ai problemi che l'affliggono.

L'Ateneo più grande d'Europa può rivendicare anche una presenza politica più massiccia nel territorio romano, laddove i suoi studenti e le sue studentesse vi affrontano problematiche quotidiane che, in alcuni casi, possono minare la capacità di proseguire un percorso universitario. In tal senso, La Sapienza dovrebbe prendere le difese di quella fetta del corpo studentesco più svantaggiata tramite un'incidenza più profonda all'interno del dibattito politico cittadino per far sì che le scelte operate dall'amministrazione comunale non vadano a scalfire i già fragili diritti degli studenti e delle studentesse.

I principi sanciti dalla terza missione non sono scollegabili dai principi etici e morali che ci spingono a parlare di ecosostenibilità. È necessario che l'ateneo più grande d'Europa si impegni realmente nella lotta al cambiamento climatico, sensibilizzando la propria comunità ai problemi ambientali che rischiano di rovinare il futuro della nostra generazione e delle generazioni a venire. E per far ciò non basta attivare dei corsi didattici sulla sostenibilità, men che meno se nel frattempo si stringono accordi con multinazionali, come l'Eni, le cui attività deturpano interi ecosistemi. La Sapienza deve investire in energia rinnovabile, per rendere le sue strutture ecosostenibili. Le facoltà e l'ateneo tutto si impegnino per un radicale cambio di atteggiamento

3) Tasse, fuoricorso e non frequentanti

- 1) NO TAX AREA A 30.000 EURO DI ISEE**
- 2) ELIMINAZIONE MAGGIORAZIONE DELLE TASSE SUI FUORICORSO**
- 3) MAGGIORI SCAGLIONAMENTI SULLE TASSE FINO ALLA GRATUITÀ COMPLETA DELL'UNIVERSITÀ**

Stiamo vivendo un periodo di forte crisi, tanto sociale quanto economica, in cui molte e molti non riusciranno a sostenere le tasse e i costi connessi per poter portare avanti la propria carriera accademica. Non si è infatti fatta una scelta univoca, strutturale e duratura, né a livello ministeriale, né a livello amministrativo del nostro Ateneo, che dovrebbe conoscere – se avesse un minimo di interlocuzione con tutta la componente studentesca – il reale stato in cui versano le proprie studentesse e i propri studenti. Dovrebbe conoscere, ad esempio, la situazione delle tante studentesse e studenti che, pur di non andare fuori corso e dover sopportare l'eccessivo carico delle tasse, sono obbligati a sostenere esami in una condizione psicologica estremamente snervante, frustrante e umiliante perché non possono permettersi di rifiutare un voto che non soddisfa le loro ambizioni e ripetere gli esami. La tanto decantata meritocrazia, oggetto di grandi sermoni da parte del nostro Ateneo, si trasforma così evidentemente in un mero criterio selettivo, o meglio di sbarramento, di tipo esclusivamente elitario.

Per quanto Gaudio, Rettore della Sapienza prima della Rettrice Polimeni, abbia in questi anni decantato dei passi in avanti riguardo il diritto allo studio, ciò che è stato effettivamente fatto è solo un aumento del carico delle tasse (+22% solo tra 2015 e 2020) e l'aggravamento della condizione delle studentesse e degli studenti fuori corso.

Sotto la Rettrice Polimeni abbiamo innalzato la No Tax Area a 24.000 euro di Isee, ma parte dell'innalzamento era comunque previsto da fondi ministeriali, cosa che ha portato Sapienza a spendere il minimo indispensabile.

Eppure certamente non mancano gli utili.

Dal 2008, anno di inizio della crisi, ad oggi le entrate legate alle tasse universitarie sono aumentate di 10 Milioni e solo nel 2010 la Sapienza è passata da 34 a 45 Milioni di attivo, fino a passare ad un attivo di 141 milioni di euro sotto Pandemia.. Ma tutti questi utili dove sono andati a finire?

È arrivato il momento che il nostro Ateneo si impegni nelle politiche del diritto allo studio e garantisca concretamente l'accesso all'Università. Per fare ciò è necessario:

NO TAX AREA A 30.000 euro di ISEE, con il progressivo aumento della stessa fino alla gratuità dell'istruzione: serve un investimento concreto rispetto alla diminuzione delle tasse universitarie, sia attraverso gli utili di cui la Sapienza dispone, sia attraverso una politica attiva e propositiva nelle sedi della CRUI (Conferenza dei Rettori delle Università Italiane) e ministeriali, al fine di ottenere lo stanziamento di maggiori fondi per l'Università e la Ricerca. La Sapienza è infatti membro del Direttivo della CRUI, la Rettrice è in Giunta CRUI da ormai un anno, e riveste un ruolo cruciale di indirizzo delle politiche ministeriali. Riteniamo che debba assumere un ruolo propulsivo nel ripensamento dell'attuale sistema di finanziamento universitario, dettando una linea in controtendenza che riduca il peso della contribuzione studentesca, che al momento riveste il 20% delle entrate delle Università italiane. Ad esempio, per raggiungere l'innalzamento della No Tax Area a 50.000€ di ISEE basterebbero 18 Milioni, fondi già presenti e stanziabili dall'attivo di bilancio del nostro Ateneo, nonché ottenibili da una misura ministeriale concreta e strutturale sulla contribuzione studentesca.

Abolizione della tassazione maggiorata nei confronti delle e dei fuoricorso: è necessario l'abolizione del sistema inflittivo che allo stato attuale impone un carico di tasse maggiorato gravante sulle studentesse e sugli studenti oltre il secondo anno fuori corso. Nel nostro Ateneo, infatti, è ricorrente e consolidata una concezione distorta e colpevolizzante delle studentesse e degli studenti che finiscono fuoricorso, trasformando le difficoltà incontrate in una colpa da espiare: e quale modo migliore di espiare se non attraverso una maggiorazione del 50% delle tasse, che si attesta come la più elevata e dura in Italia? Considerando anche che già prima dell'emergenza sanitaria il 29% della componente studentesca era iscritta oltre il primo anno fuori corso, il mantenimento di un tale sistema è un effettivo sbarramento alla prosecuzione del proprio percorso di studi, tenendo in considerazione anche le conseguenze che tale sbarramento provoca a livello di salute psicologica.

Riteniamo pertanto che vada abolita la maggiorazione per le studentesse e gli studenti fuori corso e si prevedano strumenti adeguati di assistenza economica e didattica al fine di diminuire il numero di studentesse e studenti che superano la durata nominale del corso.

4) DIDATTICA

- 1) LEZIONI REGISTRATE**
- 2) DIDATTICA INTEGRATA (DIDATTICA COINVOLGENTE E NON FRONTALE)**

La situazione pandemica ci ha mostrato quanto il ritorno in presenza senza un piano di aiuto studentesco e di risoluzione dei problemi strutturali dell'università stia lasciando indietro studenti e studentesse.

Chi non può affittare casa, chi non ha le disponibilità economiche per avviare un percorso di studi.

Dall'altra parte abbiamo visto come l'Università abbia aumentato i propri mezzi tecnologici, e di come la DAD, utilissima in pandemia ed ora abbandonata, possa essere un punto di partenza per ripensare il mondo accademico.

Per questo pensiamo che per sopperire alle problematiche relative alla didattica troppo frontale, poco stimolante, soporifera addirittura, si debba iniziare a parlare di DIDATTICA INTEGRATA con i mezzi tecnologici.

In più pensiamo che mezzi come quello delle REGISTRAZIONI DELLE LEZIONI debba essere garantito, almeno per una serie di categorie ampliabili:

- Studente o studentessa lavoratore/trice
- Studente e studentessa madre o incinta
- Studente o studentessa con disabilità o malattie croniche
- Studente o studentessa con DSA
- Studenti fragili o con parenti fragili
- Studenti con Covid

Inoltre, anche la stessa Didattica a distanza non sarebbe da eliminare completamente, sempre per queste categorie, le quali potrebbero comunque usufruire della stessa senza dover aspettare registrazioni delle lezioni.

La didattica che l'università ci offre non può essere solamente portatrice di formazione e ricerca, ma è necessario che sia anche incentrata su conoscenze che sono fondamentali per

la costruzione della società a cui aspiriamo. Deve formarci come cittadini e cittadine consapevoli delle disparità e delle sfide che ci aspettano una volta usciti dal mondo universitario. Non può limitarsi a mero nozionismo, ma deve essere costantemente portatrice di contenuti in contrasto con le mafie, antifascisti, antirazzisti, ecologisti e transfemministi. L'offerta formativa dedicata alla storia di soggettività subalterne deve prevedere il coinvolgimento di quelle stesse soggettività, ad esempio attraverso lezioni seminariali. La didattica che l'università ci offre deve essere sempre critica verso l'attuale sistema sociale, il quale ha come principali obiettivi quelli della meritocrazia e del mero guadagno economico. Per questo motivo i nostri studi non possono avere come unico obiettivo, per quanto importante, quello di farci entrare nel mondo del lavoro, ma devono renderci consapevoli dei processi storico-politici che ci hanno preceduto e che stiamo tuttora vivendo.

Riteniamo che superare l'impostazione classica di una lezione frontale, che prevede una comunicazione a senso unico tra professori e studenti, possa essere uno stimolo alla riflessione per tutti e tutte e, anzi, fare in modo che gli studenti e le studentesse siano realmente protagonisti durante le lezioni all'interno del dibattito.

Una vera didattica di qualità deve incentrarsi sul ruolo fondamentale che l'università ha per il ripensamento della società in chiave ecologica. Sono necessari corsi incentrati su tematiche ecologiste e che indaghino sugli strumenti e le tecnologie necessarie per la salvaguardia del nostro pianeta. Corsi che devono essere accessibili a tutti gli studenti e che devono rilasciare crediti formativi per dare valore alla partecipazione.

L'università non deve però sfruttare la visibilità delle tematiche ambientaliste solamente come specchio delle allodole, con l'obiettivo di attirare gli studenti in corsi privi di contenuto e che non puntano realmente al cambiamento del sistema che sta distruggendo il nostro futuro.

Vogliamo che non venga imposto lo studio esclusivo delle dinamiche economiche di ambito liberal-capitalista, attraverso una didattica improntata su un'analisi critica e indipendente che possa incentivare lo studio di economie alternative. Nessun investimento di privati può influenzare la nostra didattica.

Vogliamo che i testi necessari per la nostra formazione e ricerca siano realmente accessibili a tutti e tutti attraverso piattaforme digitali messe a disposizione dall'università. La didattica a distanza, con tutte le sue sfaccettature, criticabile da molti punti di vista, potrebbe essere sfruttata al meglio per permettere agli studenti un reale studio da casa anche attraverso l'accesso open source di tutti i fondi bibliotecari posseduti dalla Sapienza.

È attualmente in uso nella Facoltà di Scienze MFN e sta venendo applicato dalla Commissione Tutorato di Ateneo un sistema di analisi sul superamento degli esami chiamato Fluidità. Lo studio della fluidità, ovvero della percentuale di studentesse e studenti che passano un esame nell'arco di 5 appelli, consente di individuare gli esami critici e intervenire per evitare che aumentino i fuoricorso, soprattutto nelle Facoltà dove sono presenti propedeuticità.

Richiediamo che tale parametro e il sistema di analisi annesso venga utilizzato permanentemente da tutte le Facoltà, e che siano istruiti a riguardo i Comitati di Monitoraggio. Una volta diffuso, tale parametro deve diventare, assieme alle OPIS, l'indicatore sulla cui base applicare l'aumento degli appelli per gli esami critici e l'applicazione di strategie che siano argine a esami killer o studino gli strumenti adeguati per lo studio e il superamento degli esami, come tutoraggi specifici o cambio del programma didattico.

DIDATTICA ANTIMAFIA

Crediamo fermamente che l'Università non debba insegnare solo in ottica di profitto e di lancio nel mondo del lavoro. Riteniamo, invece, che l'Università abbia un ruolo fondamentale nella formazione di cittadine e cittadini consapevoli di ciò che le circonda e in grado di riconoscere ed affrontare tutte quelle strutture parastatali che le mafie costituiscono ad oggi. Questo vuol dire permettere loro di avere un occhio vigile su tutto quello che possa avere una parvenza di legalità, ma che in realtà non solo non lo è realmente, ma risulta anche sbagliato e ingiusto.

Per questa ragione, inserire un insegnamento interdisciplinare che parli di mafie e criminalità organizzata, delle loro strutture, dei loro metodi e delle loro intimidazioni, può risultare utile e formativo in ogni ambito di studio, al fine di permettere la permeazione di valori come giustizia, legalità e antimafia che consentano a studentesse e studenti di emanciparsi e di riconoscere in ogni ambito della loro vita le strutture contro cui lottare.

L'Università ha un mezzo importante per far sì che questi valori vengano insegnati a tutte le studentesse e gli studenti, ovvero quello della didattica.

Per rendere tutte e tutti consapevoli di ciò che accade intorno a noi e per dargli gli strumenti necessari ad affrontare qualsiasi tipo di situazione possano incontrare nell'ambito sociale o/e lavorativo.

Diffusione e conoscenza dei diritti delle studentesse e degli studenti

Come tutte e tutti sappiamo, studentesse e studenti hanno dei diritti, riconosciuti e sanciti all'interno della Carta dei diritti e dei doveri delle studentesse e degli studenti, e questa risulta strumento fondamentale di tutela, dal momento che l'Università è uno spazio non solo di passaggio, ma un luogo in cui ognuno di noi trascorre molto tempo e svolge una carriera che prevede esami e lezioni, che comportano il rapportarsi a tante persone esterne a noi e che rispetto a noi hanno un ruolo decisamente diverso. L'Ateneo quindi, si deve porre a tutela di studentesse e studenti, che in questi rapporti di forza, in qualche modo risultano essere più "deboli" e proprio per questo che si dota non solo della Carta dei diritti, quale documento scritto, ma anche di un garante delle studentesse e degli studenti e di una commissione etica di Ateneo. Ma noi, quanto siamo informati sull'esistenza e il funzionamento di questi organi? Quanto è diffusa all'interno del nostro stesso Ateneo, la conoscenza di questi diritti?

Nel parlare, discutere e dialogare tra studentesse e studenti, ci si rende conto che per quanto questi strumenti esistano, si sa ancora troppo poco sul loro reale ed effettivo funzionamento, e questo è dovuta ad una inefficace diffusione di saperi e informazioni ed evidentemente anche ad un troppo debole investimento che l'Ateneo stesso ha fatto su questi organi.

Proprio per questa ragione e per la tutela del nostro vivere da universitarie e universitari, vorremmo richiedere all'Ateneo un potenziamento reale delle figure della commissione etica e del garante delle studentesse e degli studenti, e una maggiore sensibilizzazione e informazione sugli strumenti di cui sopra e della stessa Carta dei diritti; oltre che maggiore chiarezza sul funzionamento di questi organi di Ateneo e sulla modalità in cui sia possibile rivolgersi ad essi.

Ma questo risulta essere ancora troppo poco, perché la semplice azione dell'Ateneo ci sembra parziale e alle volte debole. Per questo riteniamo doveroso costruire insieme delle guide di mutuo soccorso per tutte e tutti, in modo tale da poterci prestare aiuto nel momento del bisogno e sostegno.

5) BORSE DI COLLABORAZIONE

Attualmente il nostro Ateneo prevede che l'erogazione di borse di collaborazione avvenga secondo criteri valutativi per l'assegnazione che guardano solo ed esclusivamente al merito, e solo nel momento in cui questo risulta essere paritario tra più soggetti, si rifà ad un criterio anche basato sul reddito.

Questo risulta essere problematico ed escludente, per tutte quelle studentesse e studenti, che abbiano difficoltà economiche nel sostentamento materiale dei propri studi, vista anche la forte crisi economica e sociale in atto a causa della pandemia mondiale.

A fronte di uno stesso regolamento nazionale, e vista la libera interpretazione che questo lascia sui criteri e metodi di assegnazione delle borse, ci troviamo davanti ad una forte disparità interpretativa da parte dei diversi Atenei sul territorio nazionale, e senza dubbio, l'interpretazione maggiormente restrittiva rispetto alla valutazione della condizione economica delle studentesse e studenti che facciano richiesta, è proprio quella della Sapienza.

Sulla base di queste considerazioni e sulla base della comparazione legislativa tra la normativa vigente a livello nazionale, e i regolamenti interni all'Ateneo, riteniamo utile una riconsiderazione dei termini di assegnazione delle borse di collaborazione, continuando sì a tenere fermi i criteri di merito, ma affiancandoli ad una più forte considerazione dei criteri di reddito. Sulla base di questo, troviamo sia una buona mediazione che i punteggi vengano calcolati per il 60% sulla base del merito; e il restante 40% sulla base della condizione economica di chi faccia richiesta delle borse (vale a dire l'ISEE, e per chi ne avesse la necessità, l'ISEE corrente).

Apportare una tale modifica al regolamento, vorrebbe significare che l'Università si avvicina a quella fascia di studentesse e studenti, che per via delle difficoltà economiche potrebbe avere maggiore difficoltà nell'affrontare il percorso di studi, permettendo così a tutte e tutti un aiuto da parte dell'Ateneo e un reale ed effettivo rispetto di quello che è il nostro diritto allo studio. Insomma, se lo fanno a Milano o a Bologna, perché alla Sapienza no? E soprattutto, la Sapienza davvero vuole garantire a tutte e tutti pari opportunità oppure chi è economicamente svantaggiato, solo per questo, non deve avere considerazione?

6) AGEVOLAZIONE TRASPORTI E SOSTENIBILITÀ'

1) Abbonamento agevolato per fuorisede

2) Migliori agevolazioni tramite ufficio mobility manager con mezzi ecosostenibili

Nonostante il nostro Ateneo sia per larga parte frequentato da studentesse e studenti fuori sede, aventi casa in affitto (quando si riesce a trovare un affitto) in zone non sempre direttamente prossime alle sedi universitarie, non esiste alcun sistema integrato di agevolazione trasporti. Al momento, infatti, per accedere a delle agevolazioni, o si deve essere residenti nel Comune di Roma, o si deve rientrare nei criteri di assegnazione regionale. Restano così escluse ed esclusi larga parte delle studentesse e degli studenti del nostro Ateneo. E' per questo che vogliamo venga stretta un'intesa tra La Sapienza, Comune di Roma e Regione Lazio, per garantire un'agevolazione sul costo dell'abbonamento per tutte e tutti gli studenti, che abbia validità di 12 mesi (a differenza di quello studentesco che è valido solo fino a Giugno). In questo modo, inoltre, si potrebbe ottenere un sistema unificato per accedere alle agevolazioni già presenti, rendendo le procedure meno dispersive e complesse.

Al momento La Sapienza ha provveduto ad attivare delle convenzioni per il "Car Sharing", convenzioni che però non risultano essere una reale soluzione per la mobilità degli studenti. Infatti il Car Sharing, oltre a rimanere comunque costoso per la maggior parte di noi, risulta essere sconveniente per gli spostamenti giornalieri essendo Roma la 31esima città al mondo per livello di congestione stradale. Appare necessario poi aprire lo sguardo alla crescente crisi climatica, che evidenzia la necessità di ricorrere a strategie di trasporti più ecosostenibili.

STRATEGIE MOBILITÀ SOSTENIBILE CONDIVISE CON GLI STUDENTI

Pensiamo che la definizione di queste strategie debba essere costruita in maniera partecipata con la componente studentesca tramite l'istituzione di specifici progetti inter-Facoltà. Questo permetterebbe di costruire reali spazi di confronto in cui, come studentesse e studenti, mettiamo a disposizione le nostre conoscenze per il benessere del territorio, restituendo senso ai nostri percorsi di studi.

Continuare a replicare una didattica isolata dalla sua utilità diretta nella risoluzione delle problematiche territoriali, non fa che svuotarla di senso separando l'Università e le studentesse e gli studenti dal loro ruolo nella società.

ISTITUZIONE COMMISSIONE UNIVERSITARIA SULLA MOBILITÀ SOSTENIBILE

Al momento le strategie per la mobilità studentesca, e per la definizione delle convenzioni de La Sapienza, sono a capo della figura del Mobility Manager, e al momento queste strategie vengono definite in maniera esclusiva da parte dell'Ateneo.

Vogliamo che venga costituita una “commissione sulla mobilità sostenibile” composta in via paritetica da docenti e studenti, la quale discuta e stabilisca le strategie che, attivamente, come Università si intende portare avanti sulla Città. Questo a partire da un ruolo di osservatorio sullo stato della mobilità territoriale, da portare avanti assieme alla Regione Lazio e il comune di Roma.

PISTE CICLABILI E BIKE SHARING

Nonostante la recente inaugurazione delle piste ciclabili in prossimità della Città Universitaria, vogliamo che la Sapienza stringa un'intesa con il Comune di Roma affinché la maggior parte dei poli universitari siano interconnessi da piste ciclabili, nonché capire con i municipi limitrofi come collegare tramite piste ciclabili i quartieri limitrofi ai poli universitari.. Inoltre, per rendere realmente accessibile questo genere di mobilità sostenibile, vogliamo che sia l'Ateneo a mettere a disposizione degli studenti e delle studentesse un servizio di “Bike-Sharing” gratuito, così come succede in tante università d'Europa. Per fare ciò è necessario partire dal piccolo, pensando ad un ampliamento delle rastrelliere a disposizione.

7) Trasparenza e comunicazioni

SITO E SEGRETERIE AMMINISTRATIVE E DIDATTICHE

Il Sito del nostro Ateneo risulta essere inaccessibile, disorganizzato e disorganico: richiediamo una messa a sistema delle informazioni e una riorganizzazione del sito, per riuscire ad avere un più facile accesso alle informazioni utili e al fine di avere trasparenza e conoscibilità di tutto quel che concerne la nostra vita universitaria. in ottica di una piena digitalizzazione delle informazioni, è necessaria, infatti, considerata la fase in cui ci troviamo, e con gli avvenimenti che si sono succeduti nell'ultimo anno, una comunicazione ordinata e trasparente, che sia oltre che utile, anche indispensabile.

Inoltre, a causa dell'irreperibilità delle informazioni sul sito, le studentesse e gli studenti si devono rivolgere alle segreterie, riscontrando anche in questo caso troppi problemi nella reperibilità e nell'accesso alle informazioni: infatti, le segreterie si limitano a confondere ancora di più chi gli si rivolge, dato che risulta poco chiaro a quale segreteria dell'Ateneo bisogna richiedere le informazioni di cui si necessita. Il sistema dei contatti delle segreterie di cui il sito dispone è poco lineare e molto spesso le studentesse e gli studenti non riescono a trovare il contatto della segreteria di cui hanno bisogno. Questo provoca che per avere un'informazione si debba rimbalzare da una segreteria ad un'altra, senza risparmiare file e tempo. Tutto questo non accadrebbe nel momento in cui il sito dell'Ateneo fosse realmente chiaro e trasparente.

ORGANI, RAPPRESENTANZA STUDENTESCA E CONTATTI

La trasparenza deve essere garantita anche rispetto alle informazioni riguardanti gli organi e le rappresentanze studentesche presenti all'interno dell'Ateneo, tenendo sempre conto di non

valorizzare alcune liste piuttosto che altre e tenendo sempre presente la par condicio che il nostro Ateneo deve garantire.

La conoscibilità della funzione di questi è fondamentale per studentesse e studenti, in modo tale, sia da avere un punto di riferimento a cui affidarsi in caso di necessità, sia e soprattutto per trarne le informazioni necessarie concernenti i diritti delle studentesse e degli studenti, le decisioni prese negli organi nonché i componenti degli stessi.

Le studentesse e gli studenti devono avere cognizione della funzione degli organi della Sapienza, e dei rappresentanti che la animano, e a tal fine risulta essere requisito fondamentale quello dell'accesso alle informazioni sul lavoro che questi organi svolgono, delle discussioni che vanno ad affrontare e delle relative decisioni che questi prendono. Per avere un Ateneo che sia realmente trasparente, fondamentale è la condivisione e la reperibilità dei verbali e di tutta quella documentazione utile per mettere a conoscenza studentesse e studenti delle discussioni e dei temi affrontati. L'accessibilità in tempi congrui e in maniera semplice è un obbligo che la Sapienza ha verso le sue studentesse e i suoi studenti, la pubblicazione nel sito dei verbali e della documentazione idonea, e l'invio tramite mail istituzionale di estratti di questi, risulta quindi essere doverosa e necessaria per la conoscenza del lavoro degli organi e delle rappresentanze in questi presenti.

PUBBLICAZIONE BILANCI, TRASPARENZA SULLA GESTIONE DEI FONDI E DEI SERVIZI, FONDAZIONE SAPIENZA;

La pubblicazione dei bilanci deve essere nota e accessibile a tutte e tutti, così che le studentesse e gli studenti possano verificare il modo in cui il proprio Ateneo investe i propri fondi per il corpo studentesco. I bilanci devono essere dotati di note integrative, per maggiore trasparenza sulle voci contenute in quest'ultimo e devono essere accessibili, per quanto possibile e legale, a chiunque voglia consultarli.

Le studentesse e gli studenti hanno il diritto di essere a conoscenza della provenienza di ogni servizio con cui inevitabilmente entrano in contatto nello svolgimento della loro vita universitaria. Ogni bando dovrebbe poter essere accessibile con facilità per poter sapere con che aziende andiamo ad interfacciarsi ogni giorno e per sapere se quelle a cui il nostro Ateneo si affida siano trasparenti, ecosostenibili e nel pieno rispetto della legalità. L'erogazione di servizi viene vista solo come un mero guadagno per l'Università e per le aziende che vincono gli appalti, ma per noi non è così, ogni studentessa e studente ha diritto di sapere a chi si sta rivolgendo. Al momento la compagine studentesca non ha alcuna possibilità di accesso a questo genere di informazioni e l'Ateneo deve essere completamente trasparente su qualsiasi spazio o servizio venga messo a disposizione di questa, affinché ognuno possa ricevere servizi e vivere gli spazi dell'Ateneo in maniera cosciente e responsabile. Per ognuno di noi non è marginale chi eroga servizi e in che modalità visto che li viviamo quotidianamente, per questo non è marginale neanche conoscere a chi ci affidiamo per riceverli.

Sapienza inoltre, si è dotata di una Fondazione, per l'appunto Fondazione Sapienza, che gestisce ingenti somme di denaro, al fine di ampliare la nostra offerta formativa e i servizi che l'Università stessa eroga. Ma, essendo Fondazione un ente a parte, e avendo i suoi organi interni, non conosciamo le modalità di gestione dei fondi e i bilanci che la stessa Fondazione ha. Per questo si richiede all'Ateneo maggiore trasparenza anche sui fondi gestiti da Fondazione Sapienza e l'istituzione di una commissione, di cui facciano parte anche studentesse e studenti, corpo docente e rappresentanti negli organi della Fondazione, che provveda all'aggiornamento, al controllo e alla conoscenza di quelli che sono i bilanci e la gestione delle ingenti somme di denaro.

·PUBBLICAZIONE SUL SITO DEI BANDI PER LE COLLABORAZIONI DELL'UNIVERSITÀ CON LE AZIENDE PRESSO CUI SVOLGIAMO TIROCINI

La pubblicazione dei bandi per le aziende e gli enti esterni presso cui studentesse e studenti andranno a svolgere i loro tirocini formativi deve essere garantita dal sito di Ateneo, in modo tale da poter accedere a quest'ultimi in maniera più semplice e trasparente, oppure dotarsi di una segreteria in cui poterli visionare e richiedere direttamente le informazioni inerenti.

Riteniamo che l'Ateneo inoltre, debba controllare che le aziende con cui stringe accordi per i tirocini, siano rispettose dei diritti delle lavoratrici e dei lavoratori, per evitare eventuali sfruttamenti, ma anche che rispettino l'ambiente, viste le conseguenze che stanno derivando da questa mancanza. Aziende come Eni, che hanno distrutto i territori e la salute di molte persone e che continuano a perpetrare politiche accelerative del cambiamento climatico, sono ovviamente inidonee alla formazione di studentesse e studenti che dovrebbero imparare il rispetto dell'ambiente che li circonda e non la distruzione ambientale dettata da logiche di profitto.

La stessa cosa vale per la multinazionale Leonardo S.P.A., la quale costruisce armi e ordigni su cui fa profitti, essendo l'ottava multinazionale al mondo per vendita di armi e con la quale abbiamo come università accordi stretti su tirocini e finanziamenti privati su master a Scienze Politiche. Chiediamo che l'Università si informi e regolamenti con maggior cura ogni azienda con cui le studentesse e gli studenti vengono a contatto per poter tutelare al meglio la componente studentesca che svolge un tirocino attraverso la Sapienza.

COMMISSIONE TRASPARENZA

Per sopperire alla mancanza di trasparenza da parte dell'Ateneo, richiediamo l'istituzione di una "Commissione trasparenza" composta da studentesse e studenti, personale docente e personale amministrativo, che anche in lavoro congiunto sulle tematiche di competenza specifica dell'organo anticorruzione, provveda alla pubblicazione sul sito, o all'invio tramite mailing list alle studentesse e agli studenti, di tutti i verbali, bandi, bilanci e documenti; e che si assicuri che la diffusione delle informazioni arrivi in tempistiche adeguate e nei metodi più giusti e trasparenti.

8) DIRITTO ALLA SALUTE

Vogliamo il diritto alla salute assicurato a tutte e tutti!

La scelta di iniziare il percorso universitario avrebbe bisogno di capillare sostegno da parte dell'Università e delle Istituzioni pubbliche tutte, un sostegno che ad oggi risulta essere vacante anche dal punto di vista delle necessità primarie e basilari.

Per chi è fuori sede o pendolare, scegliere di frequentare la nostra Università significa abituarsi a nuovi ritmi da cui nascono nuovi bisogni e uno spostamento sostanziale di tutti i punti di interesse principali verso il territorio universitario.

Concretamente le studentesse e gli studenti fuorisede, non hanno la possibilità di riferirsi al proprio medico di base, poiché quest'ultimo risulta essere necessariamente legato al comune di residenza.

È assurdo che, soprattutto in un momento di crisi sanitaria come quello che si sta attraversando, non si pensi e si invisibilizzi la necessità di ricevere tutele e rassicurazioni primarie. Il tutto a discapito di chi ha compiuto la scelta di fidarsi della città e dell'Università, nonostante i sacrifici, restando sul territorio.

Con l'apertura durante lo scorso anno di Sapienza Salute, l'Ateneo ha provato a dare delle risposte a queste necessità. Lo sportello difatti è gratuito e ha (in potenza) un'offerta medica ampia. L'unico problema di Sapienza Salute è che funziona da counselling medico, su base volontaria dei docenti dell'Ateneo. Questo fa sì che pochissime prestazioni mediche siano disponibili e che le stesse "visite" poi ti rimandino a uno specialista, problema che rimane centrale per i fuorisede, i quali non possono nemmeno farsi fare una ricetta della Regione Lazio.

Riteniamo, dunque, necessario un sostanziale cambiamento nelle prassi di prevenzione e supporto psico-sanitario nei confronti della comunità studentesca tutta, garantendo ai soggetti in formazione un punto di riferimento e di ascolto in merito a una molteplicità di eventuali problematiche che emergono durante il periodo di formazione.

Chiediamo che l'Università e la Regione si impegnino verso il miglioramento dello sportello di Sapienza Salute, già presente all'interno dell'università, sanitario comprensivo di servizi medici di base e psicologici

anche gli studentati, in questo, potrebbero assumere una funzione centrale.

Questi luoghi, infatti, costantemente attraversati dalle studentesse e dagli studenti destinatari di posto alloggio, hanno un ruolo fondamentale nel panorama territoriale e cittadino.

Chiediamo che l'istituzione degli sportelli e presidi medici e sanitari si considerino all'interno di questi spazi, con il fine di renderli punto di interesse a tutela e garanzia di tutte e tutti.

9) SUPPORTO PSICOLOGICO

Ad oggi sempre più studi evidenziano come il disagio giovanile dilaghi nella nostra generazione. I disturbi depressivi e l'ansia patologica sono in netto aumento in questo momento storico, specie tra gli studenti.

Il clima di estrema competizione che caratterizza ormai ogni aspetto della nostra quotidianità ha conseguenze drammatiche sulla nostra salute.

Appare quindi essenziale dotarsi di strumenti di tutela tesi alla creazione di luoghi sani in cui poter studiare e potersi formare non solo dal punto di vista professionale, ma anche umano e relazionale. La formazione di una società migliore non può prescindere dalla cura della sfera psicologica di ciascuno.

Ad oggi esistono nella nostra università degli sportelli di counselling psicologico ma non riescono a provvedere concretamente ai disagi degli studenti e delle studentesse.

Per questo riteniamo che sia necessario lavorare affinché i servizi offerti al momento possano diventare gratuiti, tramite ulteriori fondi da parte dell'Ateneo, e che ne vengano potenziati i servizi attraverso più personale, spazi predisposti per le sedute e che venga migliorato il sito informativo, che molto spesso risulta confusionario.

Cosa vogliamo come Prisma- Collettivo LGBTQIA+

Ad oggi esistono soggetti che trovano difficoltà ad accedere a un percorso accademico per via di vari fattori che riguardano la propria identità: il riferimento è, per esempio, alle persone appartenenti alla comunità LGBTQIA+, oppure ai migranti, in particolare i rifugiati politici e i

richiedenti asilo, alle persone con disabilità, che oggi incontrano non poche barriere all'accesso sia di tipo legale che sociale.

L'Università in quanto luogo di emancipazione non può esimersi dal prendere in considerazione i soggetti più vulnerabili, anche in virtù degli avvenimenti, alcuni molto recenti, di violenza di genere e ai danni di persone trans, persone non bianche italiane e straniere e omosessuali; l'Università dovrebbe avere il ruolo di porre un freno a tali episodi attraverso lo sviluppo di una coscienza critica e sensibile che vada a mettere in dubbio l'attuale modello misogino, razzista e omobilesbotransfobico di cui la nostra società è ancora troppo impregnata.

Non si tratta quindi soltanto di ottenere delle “quote rosa” nelle posizioni di potere, soprattutto se queste posizioni non determinano poi un'inversione di rotta e una nuova politica di accettazione della diversità.

SEI COME SEI

Gli spazi dell'università non sono solo luoghi dove studiamo e facciamo ricerca ma anche luoghi che attraversiamo quotidianamente come persone. L'università deve essere un posto sicuro per tutti e tutte e deve promuovere il benessere psicologico delle soggettività che la attraversano, in particolare quelle che subiscono una discriminazione ed invisibilizzazione sistematica nella società. Chiediamo la valorizzazione e l'espansione a tutta la comunità accademica del servizio *Sei come sei*, uno spazio di ascolto, di accoglienza e di sostegno per persone LGBTQIA+ che affrontano momenti cruciali della propria esistenza, in special modo per coloro che siano state vittime di violenza e/o abbiano subito episodi di discriminazione.

Questi spazi hanno l'obbligo di impegnarsi nella diffusione di una cultura della valorizzazione delle differenze e della promozione del benessere individuale, familiare e sociale.

Si ritiene importante l'offerta di servizi cui il focus arrivi a toccare argomenti come:

- Presa in carico delle situazioni individuali che richiedono sostegno psicologico;
- Informazioni per la prevenzione delle malattie sessualmente trasmissibili (AIDS, epatiti, ecc.);
- Servizio in cui si effettuano Test salivari rapidi per la diagnosi da infezione da HIV
- L'attivazione della “*carriera alias*” e/o informazioni a riguardo ai percorsi di transizione per le soggettività trans e non binarie
- Sostegno sociale, psicologico e legale nel percorso per la denuncia.
- Consulenza e presa in carico delle situazioni di violenza di genere attraverso procedure in rete con i Servizi socio-sanitari distrettuali, Presidi Ospedalieri, Municipi, Centri Antiviolenza, Forze dell'Ordine e Associazione del Privato Sociale.
- Interventi multidisciplinari specifici nelle attività consultoriali.
- Consulenza ed educazione sanitaria preconcezionale

Carriera Alias

Rispetto alle tematiche inerenti la comunità LGBTQIA+, un'importante vittoria è stata l'approvazione della *“carriera alias”*, uno strumento essenziale per permettere alle persone trans* di accedere al percorso universitario. Chiaramente è uno strumento su cui vigilare e da implementare per renderlo più fruibile.

All'Ateneo si richiede una maggiore apertura verso la trattazione di temi specifici alla comunità LGBTQIA+, alla diversità e una disponibilità ad amplificare le voci di quelle soggettività che rimangono tuttora ignorate nonostante siano parte integrante della vita universitaria, nel corpo studentesco come nel corpo docenti.

L'Università deve inoltre assumersi la responsabilità di tutelare concretamente i diritti delle soggettività non conformi alla norma cis-eterosessuale, incoraggiando e difendendo la loro autodeterminazione e schierandosi in maniera esplicita e inequivocabile a loro favore in caso tali diritti vengano minacciati.

Nonostante una carriera alias sia stata attivata, essa non viene sufficientemente promossa dall'Ateneo attraverso segreterie, sportelli ed il sito web. Chiediamo che l'Ateneo si adoperi nella corretta diffusione delle modalità di attivazione alla carriera alias sui propri canali social (Facebook, Instagram), sul sito web e che essa venga inserita all'interno dei bandi d'iscrizione. Chiediamo altresì che l'Ateneo si premuri di istruire tutta la comunità accademica e amministrativa rispetto al corretto comportamento da assumere verso coloro che hanno attivato la carriera alias, in modo da evitare spiacevoli episodi di discriminazione.

In più, come stiamo già facendo con il CUG, richiediamo che il Senato Accademico approvi il nuovo documento di accesso all'Alias, il quale non richiede più la diagnosi di disforia di genere e che renderebbe l'accesso alla carriera alias allargato a più persone nel nostro Ateneo (ad esempio alle persone non binarie, o alle persone che non intraprendono percorsi di transizione per motivi economici, personali, di salute, ecc.).

Aggiungiamo che secondo noi è imprescindibile che il nostro Ateneo, assieme al CUG e alla Consigliera di Fiducia, si adoperi affinché vengano messe in campo le seguenti disposizioni:

- Formazione verso docenza, studenti e TAB rispetto alle tematiche LGBTQIA+, alla carriera alias, al suo funzionamento, al linguaggio inclusivo e sul come non discriminare all'interno degli spazi universitari.
- Un adeguamento dei sistemi informatici, in modo che non ci siano più problematiche relative a visualizzazioni del Deadname sulle piattaforme di Ateneo o esterne, in modo da evitare discriminazioni ed outing.

- Un'immmediata e migliorata comunicazione tra Segreterie e corpo docenti, che comunichi immediatamente dopo l'attivazione dell'alias il nome da utilizzare durante gli appelli d'esame e le lezioni.
- Una comunicazione ufficiale che confermi la possibilità di identificazione agli esami tramite Sapienza Card, e non necessariamente con documento d'identità

Didattica anti patriarcale

L'Università, in quanto luogo della formazione e della ricerca, dovrebbe essere all'avanguardia nel proporre un esempio di giustizia sociale e parità di diritti; dovrebbe inoltre – e la richiesta non dovrebbe risultare assurda – mostrarsi disposta e capace di aggiornare, mettere in discussione e ricostruire i propri saperi e insegnamenti in modo che meglio riflettano la realtà diversa e stratificata cui attingono.

Ad oggi, la questione di genere è trattata in maniera sporadica, disomogenea e fortemente patriarcale, solitamente entro i confini di concessioni solo simboliche, che non si riflettono poi nelle pratiche della vita quotidiana dell'Ateneo o negli insegnamenti che offre; la presenza della comunità LGBTQIA+ è pressoché ignorata, sia per quanto riguarda i servizi offerti e nella regolamentazione della vita universitaria, sia nella narrazione che la didattica fa della realtà.

Dal punto di vista della didattica, in particolare, è necessario che l'Ateneo si renda conto del potenziale benefico e rivoluzionario che un sapere transfemminista (e cioè aperto alle soggettività non conformi e indirizzato verso la decostruzione degli stereotipi di genere e del binarismo esasperato di cui la nostra società si nutre e su cui si fonda) è in grado di portare, e che si faccia finalmente carico del suo sviluppo e della sua diffusione. L'inserimento, in alcuni corsi, di un esame facoltativo di Studi di Genere non può considerarsi sufficiente a raggiungere questo obiettivo.

Crediamo che una riforma della didattica sia in grado di creare un argine alle manifestazioni violente contro le donne, le persone LGBTQIA+ e i migranti.

Cosa vogliamo come Taboo - Collettivo transfemminista

TAMPON BOX E PRESERVATIVI GRATUITI

Il dibattito relativo ai costi esorbitanti di assorbenti, tamponi, ecc. è ormai da tempo oggetto di discussioni in tutto il mondo. Nonostante vari tentativi da parte delle attiviste, in Italia, per gli assorbenti, è prevista un'IVA del 22%, e permettere una tassazione così elevata, significa chiaramente lucrare su quella che per molte donne e persone con utero è una necessità.

Si tratta di una vera e propria scelta politica che nasce dalla cultura patriarcale della nostra società, che in questo come in altri ambiti, relega una necessità femminile come secondaria. Se si pensa al fatto che il ciclo mestruale sia presente per molti anni nelle nostre vite, cioè dalla pubertà alla menopausa e che una confezione di assorbenti costi in media 4 Euro, si comprende bene come non tutt* abbiano una disponibilità economica tale da ricoprire tutti i costi che la nostra igiene richiede. Sappiamo che la ragione per cui questo tema non viene trattato con serietà è perché continua ad essere un tabù in ogni parte del mondo, di cui non parlare esplicitamente, alimentando il sistema di lucro e oppressione sui nostri corpi. Noi vogliamo e dobbiamo essere liber* di dire di cosa abbiamo bisogno; Per questo lottiamo contro la tassazione di assorbenti e contraccettivi come beni di lusso, beni essenziali per la salute. Chiediamo che all'interno del nostro ateneo venga installato un distributore di assorbenti e contraccettivi gratuiti, per andare in contro alle necessità di migliaia di studentesse e studenti che spesso non possono permettersi costi elevati per dei beni che dovrebbero essere garantiti.

Inoltre, installando un distributore di preservativi gratis si promuoverebbe la salute sessuale e anche riproduttiva di noi giovani e delle prossime generazioni, facilitando l'accesso alla contraccezione e quindi alla prevenzione di malattie sessualmente trasmissibili e di gravidanze non desiderate.

Educazione sessuale libera

Chiediamo all'università di attivare delle lezioni di educazione sessuale in maniera libera e non etero normata. Gli obiettivi dell'educazione sessuale non possono essere concentrati solo su rischio, patologia, danno e pericolo, perché spesso quando si parla di sessualità lo si fa solo da un punto di vista ginecologico, andrologo e urologo, senza approfondire argomenti come le malattie sessualmente trasmissibili, i contraccettivi, l'aborto e il piacere sessuale. Vogliamo un'educazione che faccia sviluppare una sessualità consapevole e che faccia acquisire agli studenti e alle studentesse piena consapevolezza di cosa significhi autodeterminazione, di cos'è il consenso e cos'è la violenza perché spesso molte violenze sessuali derivano dalla mancanza di educazione. La frequenza di trasmissione di malattie sessualmente trasmissibili (MTS), conosciute anche come malattie veneree, è notevolmente incrementata negli ultimi anni e queste costituiscono un grave problema per la sanità, in quanto alcune possono svilupparsi in maniera cronica e debilitante per i pazienti affetti da esse. Una di queste è ad esempio il Papillomavirus (HPV), il quale ha un ruolo fondamentale nella formazione del cancro al collo dell'utero. Varie organizzazioni sanitarie hanno pubblicato via Internet documenti riguardanti la prevenzione e il riconoscimento dei sintomi di queste malattie, ma è abbastanza? Bisogna promuovere comportamenti sessuali responsabili che non danneggino né noi, né i nostri partner, non solo tramite l'uso di profilattici durante rapporti occasionali, ma tramite l'informazione. E quindi, cosa si può fare per divulgare e per responsabilizzare noi giovani su questo argomento? A questo proposito, vogliamo dare spazio a chi può aiutarci a infondere consapevolezza e chiediamo l'intervento di persone competenti che possano farci avere una visione completa del sesso, della sessualità e dei rischi che essa può comportare. Un altro argomento sul quale è importante approfondire è sicuramente l'aborto. In Italia l'aborto è un diritto dal 1978, ma per molte donne è quasi impossibile ottenerlo

e quindi come ci si può sentire in pieno potere di decidere se interrompere una gravidanza, una Nostra gravidanza, se quando ci rivolgiamo a medici competenti riceviamo solo un rifiuto o dobbiamo aspettare tempi non da noi stabiliti? Può coesistere una legge che prevede il diritto all'aborto con un'altra che da il potere ai medici di rifiutarsi di compiere questa pratica? Sono queste alcune delle domande alle quali vorremmo dare risposte concrete. Un altro taboo da sfatare è quello che riguarda il piacere sessuale. C'è ancora molto bigottismo intorno a questo argomento e la società in cui viviamo è ancora piena di stereotipi e pregiudizi che non fanno altro che alimentare fraintendimenti nelle definizioni di "sesso" e "amore". Il sesso è qualcosa che dovrebbe accadere tra due persone che si amano, o tra due persone che amano il sesso? Oggi giorno non è più solo una questione di sentimenti, ma anche di piacere, il problema è che ciò scatena opinioni decisamente contrastanti, soprattutto tra generazioni e generazioni. Noi vorremmo che il fare sesso per il semplice piacere di farlo fosse un argomento di normale discussione e non più un qualcosa da discutere solo con pochi, sentendosi in difetto a causa di ciò che altri pensano.

Consultoria e centro antiviolenza

Nel 2017, come Link Sapienza, abbiamo ottenuto l'approvazione del progetto di apertura di un Centro anti violenza all'interno del nostro ateneo.

Finalmente durante il 2022 il CAV è stato aperto nel dipartimento di Psicologia.

La partecipazione della componente studentesca nella progettazione del Cav deve ora essere centrale per potersi assicurare che la struttura sia gestita da figure preparate sui temi del transfemminismo, capaci di interfacciarsi con le studentesse sia su un piano informativo, sia di aiuto pratico nei bisogni espressi. Esiste la necessità concreta di una struttura che sappia attuare progetti a lungo termine di prevenzione e consapevolizzazione sui temi legati alla violenza e alla discriminazione di genere, non solo tra le studentesse ma anche verso il personale docente che in primis sembra rimanere alieno a questi temi.

Un servizio come il Centro Antiviolenza, per essere veramente un luogo sicuro all'interno dell'università e del quartiere non deve essere solo attraversato da persone e pratiche sicure, ma anche aperto e disponibile 24 ore su 24. Riteniamo necessaria l'apertura notturna del CAV, in un quartiere che sta registrando un aumento notevole delle violenze, soprattutto nelle ore più delicate è pericolose.

REGOLAMENTO ANTI MOLESTIE

Chiediamo che l'università aggiorni il regolamento contro le molestie nei luoghi di lavoro, in quanto la (ri)pubblicazione del documento, nel 2021, è risultata una copia del documento pubblicato 10 anni fa. Sicuramente però è servito ad avere una figura fondamentale all'interno dell'Ateneo, come quella della Consigliera di Fiducia, con la quale proponiamo di collaborare nelle nostre Facoltà per organizzare incontri di sensibilizzazione alla docenza, alla componente TAB e quella studentesca. Un regolamento anti molestie che sia pensato insieme

alle studentesse, che consideri dei provvedimenti reali verso studenti e docenti che compiono violenza. Questa richiesta deriva dalla stanchezza nell'osservare continuamente episodi di violenza rimasti impuniti, e nel registrare che questi non diminuiscono, anzi, sembrano aumentare persino in un luogo come l'università, luogo che dovrebbe essere libero e sicuro.